

B Domenica delle Palme

Is 52,13---53,12; Sal 87[88]; Eb 12, 1b-3; Gv 11,55---12,11

Messa del giorno

La città era agitata in quei giorni. Parlo di Gerusalemme, la città santa. *Santa* davvero? Questa era la sua fama; e proprio quel nome spiega molta parte della sua inquietudine. Sempre era agitata, ma specialmente alla vigilia di Pasqua; veniva molta gente, e già soltanto le presenze conferivano alla città quell'aria agitata. L'agitazione si riferiva alla festa imminente, *la Pasqua dei Giudei*, come la chiama Giovanni; e nella sua lingua l'espressione vale come Pasqua non vera. Vera sarà soltanto la Pasqua di Gesù. Dunque, la città era agitata; per la festa, ma non soltanto per la festa. In quell'anno motivo grande di agitazione era proprio Gesù. Tutti lo aspettavano, discepoli e semplici curiosi, ammiratori e giudici; tutti aspettavano, ma il senso dell'attesa era diverso.

Per la gran parte dei Giudei la prospettiva di vedere Gesù era una variante interessante che offriva il solito viaggio a Gerusalemme di quell'anno. Sempre il pellegrinaggio a Gerusalemme era un'occasione per uscire dalla monotonia della vita ordinaria, per vedere personaggi famosi che in provincia non si vedono mai; la prospettiva interessava più dell'incontro con Dio. Dio non si vede, infatti; mentre i personaggi sì. E il personaggio dell'anno poi era appunto Gesù. Pochi giorni prima di Pasqua aveva risuscitato l'amico Lazzaro dai morti. Di quel gesto incredibile parlavano tutti. Tutti avrebbero voluto vedere Gesù da vicino, e anche Lazzaro.

Quelli che venivano dalla Galilea, la regione dove Gesù predicava, avevano avuto più opportunità di vedere e ascoltare Gesù. Nella loro regione era arrivato l'eco della censura del Sinedrio contro Gesù; era arrivato però un'eco solo attutito; non capivano le ragioni dell'opposizione aspra dei capi a Gesù. Se Gesù fosse andato a Gerusalemme – come tutti si aspettavano – ci sarebbero stati finalmente gli elementi per capire di più di quel dissenso. Se Gesù fosse entrato nel tempio, si sarebbero finalmente capite le ragioni del contrasto tra Gesù e il Sinedrio.

Erano interessati a vedere Gesù soprattutto gli abitanti di Gerusalemme; il rumore del personaggio nella città santa giungeva molto forte; Gesù non si era mai fatto vedere là; proprio per questo la sua fama era ancor più grande. Se fosse venuto, sarebbe stato possibile assistere al confronto aperto tra Gesù e i capi. Tutti infatti sapevano di quell'opposizione del Sinedrio a Gesù; molti ammiratori di Gesù non capivano le ragioni di quell'opposizione. L'incontro tra i contendenti avrebbe finalmente consentito di chiarire le cose – così si pensava. La gente aspettava l'incontro pressappoco come si aspetta un *match* sportivo. Si raccoglievano anche pronostici: *verrà o non verrà alla festa?*

Aspettavano Gesù con impazienza sacerdoti e scribi; non per vederlo e ascoltarlo, ma per farlo tacere. *Avevano infatti dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse.*

Aspettava Gesù anche Maria di Betania, la figura del vero discepolo. Aspettava in silenzio. Non aveva preparato parole, non aveva parole capaci di esprimere il senso della sua attesa; aveva preparato un profumo prezioso. Ad esso voleva affidare il messaggio, che non sapeva esprimere a parole. Cosparsa di profumo i piedi di Gesù e li asciugò coi suoi capelli. Il suo gesto durò pochi istanti. Ma fece un rumore enorme. Il profumo penetrante aveva creato nella stanza un momento di silenzio, e di imbarazzo. *La casa intera si riempì del profumo di quell'unguento*; l'invasione del profumo rendeva impossibile ignorare il gesto; quel gesto era assai 'rumoroso', anche se compiuto in silenzio.

Tutti avrebbero preferito far finta di niente. Ma come si faceva a fingere? Il profumo era troppo intenso. Per rompere l'imbarazzo, parlò Giuda e disse una cosa sciocca, una di quelle cose che si dicono tanto per dire, attingendo ai luoghi comuni; una di quelle cose che vanno sempre be-

ne e consentono di riempire i silenzi imbarazzanti, che talora si aprono nella conversazione. Perché non vendere il profumo *per trecento denari da dare ai poveri?*

Delle parole di Giuda l'evangelista suggerisce un'interpretazione molto severa: dice che egli teneva la cassa comune del gruppo e si sarebbe proposto di rubare quei soldi. In realtà tutti gli indizi mostrano che a Giuda non interessavano i soldi. Anche i trenta denari, che di lì a poco avrebbe ricevuto quale prezzo del tradimento, non erano il motivo del suo gesto; erano soltanto un pretesto. Il motivo vero del tradimento, non lo sapeva neppure lui. Si trovava sotto tale profilo in una condizione simile a quella di Maria.

L'osservazione sciocca di Giuda, pronunciata solo per rendere l'atmosfera più respirabile, offre a Gesù l'opportunità per dichiarare il senso vero del gesto di Maria: *Lasciala fare, perché l'ha conservato per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.* Gesù annuncia così la sua morte imminente; e insieme interpreta il gesto di Maria, al di là della sua consapevolezza. Lei non sapeva bene cosa sarebbe successo al Maestro; sentiva però che stava per accadere qualche cosa di estremo. Occorreva anticipare l'evento, offrendo a Gesù, finché era presente, la cosa più preziosa che si poteva immaginare. Compì dunque quel gesto estremo, destinato ad esprimere la sua dedizione intera al Maestro.

Il gesto di Maria di Betania dà espressione al sentimento giusto, con il quale tutti noi dobbiamo preparare la celebrazione della Settimana Santa. Questi giorni sono unici, nell'arco dell'anno. Dobbiamo temere che essi passino troppo in fretta e troppo leggeri. Dobbiamo esprimere il voto che essi riempiano di profumo tutta la stanza, tutto lo spazio della nostra vita, e tutti i giorni del nostro tempo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto, diceva il profeta. Dobbiamo molto temere che fino ad oggi l'aspetto del Signore quale *uomo dei dolori, che ben conosce il patire,* susciti in noi la stessa reazione istintiva, di *coprirci la faccia,* per non vedere e non avere ulteriori pensieri in una vita già così pensierosa. Se tu comprendessi, risponde il profeta, non cercheresti di coprirti la faccia; egli infatti *si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.* Soltanto guardando a Lui potrai trovare le risorse per dare parola e speranza alle tue stesse sofferenze.

Ci aiuti il Maestro stesso a maturare in noi i sentimenti di Maria di Betania e di vivere dunque questi giorni come giorni di ritrovata verità e speranza.